

Tra i 60 e gli 80 milioni di disavanzo Ticket, Irpef e Irap aumentati per superare la prova del Mef

POTENZA - Non c'è solo l'agricoltura tra i nodi critici del bilancio regionale. Sotto traccia, lontano dal confronto politico alla luce del sole, emerge con sempre maggiore evidenza il tema della sanità. Un comparto che da solo assorbe circa un terzo della manovra: 1,32 miliardi su 4,37 complessivi. E proprio dai documenti della maggioranza arriva un segnale che suona come un campanello d'allarme. Nel testo dei partiti che sostengono la giunta - un autentico autogol - si parla infatti della necessità di presentarsi al confronto con il Ministero dell'Economia e Finanze "nelle condizioni richieste per evitare conseguenze gravissime per il sistema sanitario lucano". Parole che, lette alla luce dei conti, assumono un peso preciso di ammissione della gravità dei conti sinora sminuita. Il sistema sanitario regionale si trova

ad affrontare, nel biennio 2025-2026, un disavanzo strutturale stimato tra i 60 e gli 80 milioni di euro. Un quadro aggravato da un fenomeno ormai cronico: la mobilità sanitaria passiva. Sempre più lucani scelgono di curarsi fuori regione, segno evidente di difficoltà nell'offerta locale e ulteriore pressione sui conti. E' il caso di ricordare che è ancora in corso l'ispezione ministeriale presso l'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza, chiamata a verificare gestione, spese e incidenza sul disavanzo complessivo. Un passaggio che potrebbe risultare decisivo per comprendere le reali dimensioni della criticità. Di fatto l'approvazione del bilancio scongiura il commissariamento della sanità, anche se per presentarsi con le carte in regola al Mef, come dicono i partiti di maggioranza, non basterà. Probabilmente saranno necessarie misure straordinarie già allo studio degli uffici competenti del Dipartimento Programmazione quali l'introduzione di ticket su prescrizioni medicinali (abolito da alcuni anni)

e incrementare il ticket su visite specialistiche e prestazioni. Ma anche aumentare le aliquote dell'addizionale regionale Irpef ed Irap. I contraccolpi su utenti, specie quelli non esenti dal ticket, e su imprenditori e famiglie mono-reddito, potrebbero essere pesanti. Sull'altro piatto della bilancia ci sono alcuni fattori positivi. Nel 2024 il disavanzo è stato ridotto di circa 10 milioni rispetto all'anno precedente, coperto con risorse regionali senza tagli ai servizi.

Il Fondo sanitario regionale è cresciuto di oltre 41 milioni, consentendo investimenti sul personale tra assunzioni e stabilizzazioni. Sul piano nazio-



Peso:63%

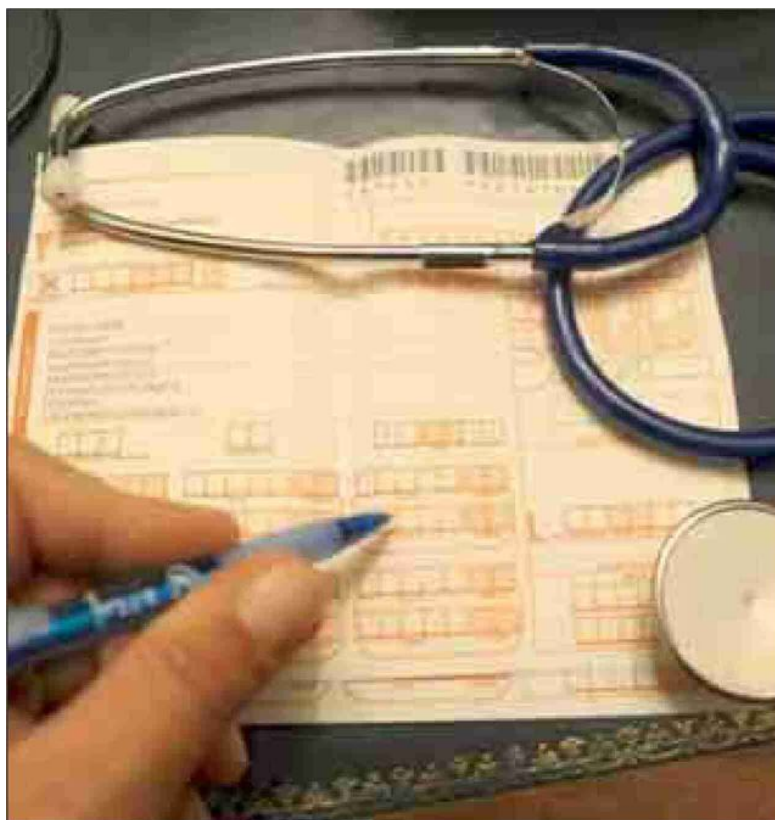
nale, la Basilicata ha beneficiato di un nuovo criterio di riparto che tiene conto della bassa densità abitativa, riconosciuto come elemento di equità. Tuttavia, questi elementi non bastano a compensare criticità ormai strutturali. Le liste d'attesa restano lunghe, l'accesso alle prestazioni difficoltoso e cresce il numero di cittadini che rinunciano a curarsi. Secondo il rapporto **Gimbe**, si è passati dal 6,7% del 2023 al 10,8% del 2024: oltre 57mila lucani hanno rinunciato alle cure, quasi il doppio rispetto alla media nazionale. Per smaltire le prestazioni accumulate servirebbe-

ro 248 milioni di euro, ma le risorse disponibili sono poco più di 100. Le proiezioni sulle trimestrali 2025 confermano un disavanzo nell'ordine degli 80 milioni, in continuità con i risultati negativi degli anni precedenti. Senza un'inversione di rotta, il ricorso a misure straordinarie appare sempre più concreto. Sul fronte sindacale, la Uil Fp esprime preoccupazione per la tenuta dei conti e chiede una riflessione approfondita in Consiglio regionale. Tra le proposte, l'istituzione di una task force di monitoraggio con verifiche semestrali sulla spesa sanitaria, per in-

tervenire tempestivamente in caso di scostamenti. Resta poi il tema del personale. Il sistema sanitario lucano opera già oggi in condizioni di forte pressione, con carenze di organico e carichi di lavoro elevati. Accanto al controllo della spesa, diventa quindi indispensabile accelerare le procedure di assunzione previste nei piani 2026-2028, utilizzando tutte le graduatorie disponibili. La partita, insomma, è complessa e decisiva. Perché il rischio non riguarda solo i conti, ma la tenuta stessa del servizio sanitario regionale. E, con essa, il diritto alla salute dei cit-

tadini lucani. Dietro l'angolo: l'incremento della rinuncia a curarsi e contestualmente delle disuguaglianze nell'accesso alle cure.

Non solo l'agricoltura, c'è la sanità (che assorbe un terzo del bilancio) a preoccupare. Evitato il commissariamento occorre presentarsi a Roma con le carte in regola. E si studiano misure straordinarie



Preoccupa il disavanzo della sanità lucana



Peso:63%